

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22, 1-14)

¹ Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: ²«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. ³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. ⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: «Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!». ⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. ⁷Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. ⁸Poi disse ai suoi servi: «La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; ⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». ¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. ¹²Gli disse: «Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?». Quello ammutolì. ¹³Allora il re ordinò ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». ¹⁴Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

A- LECTIO DEL BRANO

- La parabola è conosciuta anche come la parabola della cena. E' preceduta immediatamente da quella dei vignaioli omicidi: gli affittuari hanno rifiutato di consegnare al legittimo proprietario i proventi della vigna, giungendo al punto di uccidere il figlio del padrone (21, 33-44). E' evidente la polemica contro il mondo giudaico che ha rifiutato di accogliere Gesù.
- In questo contesto si colloca la nostra parabola. Vi è una introduzione (1), una conclusione (14), con due quadri paralleli e opposti.
Nel primo quadro (2-7) un re prepara un banchetto per le nozze del figlio e manda i servi a chiamare gli invitati, ma come risposta ha un rifiuto. Altri servi sono inviati indicando l'urgenza della partecipazione, ma ne segue un secondo rifiuto, aggravato dal disinteresse per il banchetto e un implicito disprezzo per il re, del quale uccidono i servi. La conseguenza è un duro intervento del re che uccide gli assassini e distrugge la loro città. Nel secondo quadro (8-13) lo scacco subito non blocca il re, che ordina ai servi di invitare chiunque trovino per le strade. In breve tempo la sala si riempie. A questo punto avviene un fatto tragico: un invitato, sprovvisto dell'abito nuziale, è escluso dal banchetto.
- Il punto decisivo sta nell'accoglienza o meno dell'invito. La parabola registra vistosi contrasti tra i due invitati:
 - i primi erano già stati invitati e i servi li sollecitano; i secondi ricevono un invito a sorpresa e inaspettato
 - i primi godono di una certa agiatezza; i secondi si trovano ai crocicchi delle strade, disoccupati, in attesa di reclutamento
 - i primi vengono sollecitati due volte; i secondi accolgono subito l'invito
 - i primi sono totalmente esclusi; i secondi, tranne uno, sono accolti

B- MEDITATIO

Israele rifiuta l'invito di Dio

- Il gesto di invito del re è di attenzione, un riconoscimento della loro dignità. Se il re è onorato di invitare, anche gli invitati dovrebbero sentirsi onorati. Contrariamente a ogni logica, invece, rifiutano l'invito con un comportamento scortese e offensivo.
- Il re non si arrende e invia nuovi messaggeri. La descrizione minuziosa dei dettagli ("ho preparato il mio pranzo...") rivela il desiderio rinnovato che il re ha di avere con sé gli invitati. Ma il rifiuto si rinnova in forma ancora più grave.
- Il comportamento del re diviene molto duro.

L'evangelista, come nella parabola dei vignaioli omicidi, ha sintetizzato la storia della salvezza e il suo apparente fallimento: Dio (il re) per mezzo dei profeti (i servi) ha sollecitato il suo popolo (gli invitati) a prendere parte all'alleanza (il banchetto) ma non ha ottenuto che rifiuti. Ha riprovato con altri profeti, ma la situazione è peggiorata.

La fase di Israele si chiude, ma la storia continua. La festa non è cancellata e l'invito passa ad altri. Dio non si arrende davanti al rifiuto, il progetto di Dio non può essere bloccato dall'uomo, anche se tale progetto può subire variazioni a motivo della non collaborazione dell'uomo.

I nuovi invitati e il colpo di scena finale

- L'evangelista precisa che vengono inviati buoni e cattivi; l'invito è universale. Senza merito, questi si trovano in situazione di onore. Anche qui vi è una lettura della storia della salvezza: il Vangelo è annunziato a tutti.
- L'abito è il modo nuovo di essere per chi ha incontrato Gesù: Gesù è l'abito nuziale, da custodire e indossare sempre

In sintesi

- Nulla può fermare il piano di Dio: la sua provvidenza d'amore trova sempre nuove vie di realizzazione, anche attraverso la limitatezza degli uomini. Questo vale per la storia comunitaria e personale.
- La gratuità della chiamata: siamo stati amati per primi. La nostra è una risposta all'Amore.
- Il pericolo della tiepidezza spirituale, della mediocrità
- L'abito nuziale da custodire

C- ORATIO

Salmo 22. Abiterò per sempre nella casa del Signore

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto

gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

*Mi guida per il giusto cammino a motivo
del suo nome.*

*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con
me.*

Il tuo bastone e il tuo vincastro

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora
nella casa del Signore
per lunghi giorni.*